

Banda di ragazzi semina il terrore a Miami Polizia in scacco

Un poliziotto uccide un loro compagno di colore che giocava pentando contro una pistola-scandalo, e ora per vendicare il loro amico una gang di ragazzini tra i 12 e i 14 anni sta seminando da giorni il terrore per le strade di Miami. Dal 18 luglio scorso, quando il ragazzo venne ucciso da un agente, la banda di bambini si spaventa contro chiunque trovi nella propria strada di notte. La polizia ha cominciato a fermare tutti i ragazzi negri, a controllare documenti e a perquisirli: ma così facendo ha solo aumentato la rabbia della banda. E l'altra sera, quando i poliziotti hanno tentato di arrestare un fedelmato di appartenenti, è scoppiato il fucilamento. Un centinaio di agenti in assetto da combattimento ha scatenato una decina di isotopi nel quartiere di Coconut Grove, dove le strade erano in preda alle scorriere dei ragazzi. Per evitare lo scontro diretto, la polizia non ha neanche tentato di arrestare qualcuno. Drammatico il racconto di un automobilista capitato nel quadrato della violenza: «La mia ragazza e io - racconta - abbiamo sbagliato strada e ci siamo trovati nel territorio della banda prima che la polizia lo incalasse. Una pioggia di piombo e mattoni si è abbattuta sulla nostra auto. Non ho mai visto nulla del genere».



Il primo ministro Felipe Gonzalez

«Incriminate Felipe González» Il giudice del caso Gal vuol processare il premier

«Incriminate González» Il giudice Baltasar Garzon ha riscontrato «indizi di reato», nell'affare Gal, gli squadroni della morte anti-baschi, ed ha chiesto al Tribunale spagnolo che si proceda contro il premier. Con lui, sono indagati anche l'ex re e presidente Narcis Serra e l'ex ministro dell'Interno Barrionuevo. Il Tribunale supremo potrebbe ora chiedere la revoca dell'immunità parlamentare del primo ministro.

MAURO MONTALI

Me lo ricordo ancora Baltasar Garzon alla Casa de Campo, lo sterminato spiazzo di Madrid la sera del comizio finale socialista nella campagna elettorale di due anni fa. Campi di battaglia alto bello e jeratico al fianco di Felipe e a tutti gli altri e alti dirigenti del Psce il primo ministro spagnolo sapeva già quel venerdì sera di avere la elezione alla Moncloa assicurata. Dopo un'asprissima battaglia con José María Aznar che per la prima volta tentata di accreditarsi con un'operazione intelligente ed elegante non più come l'erede di reo del franchismo ma come il fulcro del centro moderato e borghese, aveva acquistato nei sondaggi popolari e d'opinione punti su punti.

ma parevano cose minime rispetto alla disgregazione del mitterandismo alla tragedia craxiana e alla burrasca tedesca e inglese che non riuscivano a ritrovare la strada maestra alla senescenza e siamo larghi di manica di Papandreu. E poi scusate su quel palco di Casa de Campo non c'era forse Baltasar Garzon il giudice che per primo aveva avviato le indagini sugli scandali nazionali e che sembrava l'alternativa novello Di Pietro al suo meglio però al regime felpista? González aveva compiuto un suo piccolo capolavoro con vincere l'incomprabile magistrato che quelli altri non erano che fatti fisiologici di una società complessa e in sviluppo al punto da entrare nelle liste del Psce al numero 3 della circoscrizione di Madrid e quindi fungere da garante circa l'onestà del governo e dei socialisti.

ca del partito mise i bastoni tra le ruote. Emersero altri fatti fisiologici come il caso Roldan e tu senista non solo l'inevitabilità della tua presenza alle Cortes ma la pemiciosità del tuo mandato parlamentare che a quel punto era solo un alibi per il Psce e una menzogna per il paese. Ti sei dimesso in tempo, riprendendo le fila di un vecchio ragionamento sulla società e sui diritti. No la Spagna di Felipe e il Psce facevano parte sì del moderno ma di un moderno asfittico tutto costruito con armi spuntate e corrotte.

«In tv meno sesso e meno violenza» Il governo inglese «castiga» la Bbc

Meno sesso, meno violenza, meno parolacce alla Bbc: il governo Major ha deciso di varare una serie di «norme di buon gusto e decenza» per moderare la televisione di stato. Il ministero del Beni Culturali ha annunciato ieri questa novità: le norme sono in fase di formulazione, saranno messe a punto entro la fine dell'anno e incastonate nella «carta» che regola i rapporti tra televisione e stato e che dovrà essere rinnovata entro la fine del 1996. La Bbc si è trovata a più riprese nell'occhio del ciclone per trasmissioni controverse: negli ultimi giorni l'ente di sovranità tv - il British standards council - ha criticato con asprezza il network televisivo per un programma, «Confessions», in cui premi venivano dati ai partecipanti in grado di vantare i «comportamenti antisociali» più appariscenti. Polemiche sono scoppiate di recente anche per scene spinte di sesso. Pur essendosi finora detti in grado di autoregolarsi la Bbc ha assicurato che non tornerà resistenza all'iniziativa del governo.

La Camera alta dovrà essere eletta come la Duma. Il presidente annuncia il veto.

Il Senato boccia Eltsin sulla legge elettorale

Insulti strilli con rissa finale al Senato russo per l'approvazione della nuova legge elettorale. Nonostante l'opposizione del presidente della Camera alta i parlamentari hanno votato un sistema che prevede l'elezione dei membri come per la Duma. Secondo la costituzione eltsiniana invece il Consiglio di federazione - come si chiama il Senato russo - deve essere formato dai governatori e dai presidenti delle Dume locali. Eltsin ha annunciato il veto.

DALL'ALTO: IRA ORRISPACINTE; MADOALENA TULANTI

MOSCA. Il più frastuono di tutti è apparso Vladimir Shumiko, il capo del Senato. Ha fatto scendere quel fazzoletto della pubblicità quadrato - ha confessato a un collega durante la seduta più risuonata della Camera alta russa. Per due giorni egli ha tentato di convincere i senatori a votare contro la legge approvata dalla Duma sulla composizione del Consiglio di federazione. Il Senato russo apparso - e non è mai stato - la legge approvata pre-

suo veto. Lo ha detto lo stesso Shumiko riportando una sua telefonata al capo del Senato. Ma una cosa è mettere il veto a una legge che una sola delle due Camere approva e un'altra è metterlo su una che entrambe hanno approvato. Ecco perché Eltsin si era tanto impegnato a Shumiko bloccare il meglio per tutti. E il capo della Camera alta ha fatto in ogni modo scendere il veto. E così il Senato non è riuscito a far approvare la legge elettorale. Il presidente Eltsin ha annunciato il veto.

nomina e quelli pro elezioni. Sono volati insulti e solo perché forse non erano tipi alla Zhirinovskij non si è arrivati alle mani. Anche perché il capo del Senato come si era già capito non si è comportato proprio come un arbitro ma piuttosto come il leader di una delle due fazioni. L'episodio del computo del voto è stato significativo. Quando è finito il primo spoglio i favorevoli alla legge erano 95 ma Shumiko è riuscito a convincere numerosi senatori a ritirare il proprio voto fino a far scendere il risultato a 87. Solo la luna dei suoi oppositori riuscita a far rinunciare il conteggio così che si è arrivati a 89. E infine dopo un dibattito durato un'ora sul voto del rappresentante di Mosca i voti sono saliti a 90 cioè il numero minimo perché la legge passasse. Shumiko quando ha visto che le cose andavano male - e forse pensando alla telefonata che aveva

avuto da Eltsin - ha provato anche a sospendere tutto perché in realtà la discussione sta avvenendo oltre i 11 giorni previsti dalla legge e in questo caso la norma è data per approvata e passa direttamente al vaglio del presidente. Ma i senatori non sono stati al gioco. A che loro come lui hanno capito l'importanza della discussione. Si dice che il più facile per Eltsin bloccare una legge passata a risultato che un'approvazione sul campo. E pensare che a nessuno di loro gli era venuto in mente di mettere all'ordine del giorno visto che il tempo era sciolto e che comunque il presidente avrebbe fatto. Ma come si dice talvolta gli amici di uno più di uno di nemici. Shumiko voleva fare un regalo a Eltsin perché era sicuro che i senatori - pensando al posto - avrebbero bocciato la nuova norma. E così sono tutti imprevedibili pure il più dei ministri.

Small news snippets including: NADIA FAMA (Sono trascorsi 9 anni ma per noi nulla è mutato tutto è come allora...), SERGIO GIACONE (non è più tra noi...), ANGELO BATTAGLIA (Lo ricordano la moglie, la figlia, i nipoti e la sorella...), EDO (quel che ci manca è il tuo sorriso...), GINO PEPPONI (la moglie e i parenti lo ricordano con immutato affetto...).

Abbonatevi a L'Unità inserto. Ogni lunedì su L'Unità inserto. [BIBLI] logo.

Renzo Stefanelli PENSIONI SENZA PENSIONATI. Economia e istituzioni per una società più libera. Pagg. 192 Lire 25.000. LA RIFORMA SENZA VELI.

INTERNAZIONALE Oggi in edicola Turisti. Non viaggiamo per viaggiare: viaggiamo per aver viaggiato. Juan José Millás EL PAÍS. VOLETE LEGGERE LA STAMPA MIGLIORE DEL MONDO OGNI GIORNO? ALLORA LEGGETE INTERNAZIONALE OGNI VENERDI!

Ogni lunedì su L'Unità inserto [BIBLI] logo. NON PARLO NON SENTO NON VEDO. MA... TI DICO TUTTO.